Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE : p. Alessandria 6,5 - 7,54 - 11,55 - 15,48 - 18 - 19,45 — Savona 4,30 - 8 - 12,49 - 17,36 - 20,40 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,33 - 15,54 - 20,5 — Genova 6 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50
ARRIVI: da Alessandria 7,54 - 12,40 - 15,12 - 17,31 - 20,28 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,26 - 15,44 - 19,39 — Asti 7,47 - 11,33 - 15,25 - 19,58 - 21,40 — Genova 7,45 - 11,10 - 15,40 - 19,35 - 22,40 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 10 alle 16 e giorni di mercato dalle 9,30 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Il ripristino del raccordo Bistagno-Ponti-Santo Stefano

Una lieta notizia ci giunge all'ultima ora.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, tenendo fede agli impegni presi nello scorso Giugno colla deputazione piemontese, ha presentato alla Camera un articolo di legge per la costruzione del raccordo Bistagno-Ponti-Santo Stefano.

Lo stanziamento dei 9 milioni, già previsto dalla legge del 1908, comincerà col 1913-1914 e sarà compiuto col 1916, epoca nella quale il nuovo tronco sarebbe aperto all'esercizio.

Forse è possibile ottenere qualche abbreviamento di termini, ma non può essere di grande cosa, perchè occorrono circa 4 anni, come tempo minimo per finire gli studi ed eseguire l'importante galleria di Bubbio lunga ben 5 Chilometri!

Ad ogni modo, la questione del tempo è secondaria: è la questione di principio che importava vincere e che fu vinta.

Giustizia è stata resa al Piemonte ed al nostro Circondario!

Il raccordo di Santo Stefano invocato da tanti Comuni di Valle Bormida e da un voto unanime del Consiglio Comunale di Acqui, sta per diventare un fatto compiuto.

Se fu grave la nostra delusione nel 1909, quando una legge soppressa questa ferrovia decretata nel 1908, altrettanto vivo dev'essere il nostro compiacimento oggidì, in cui vengono riconosciuti i nostri sacri diritti e soddisfatti i nostri legittimi interessi.

Più volte abbiamo illustrati i vantaggi che per Acqui e per il Circondario derivano da questa nuova e notevole intrapresa che congiunge il Monferrato alle Langhe. I tre benefici sostanziali che, a breve scadenza, dovremo raccogliere per Acqui, così si possono riassumere:

1. Facilitazione del tronco Bubbio-Cessole-Vesime-Cortemilia, colla nuova sovvenzione chilometrica, in guisa da ottenere il sospirato collegamento Acqui-Cortemilia;

2. Istituzione di un nuovo servizio continuativo Genova-Acqui-Bistagno-Alba-Bra-Torino, colla speranza di treni diretti fra Acqui, Torino e Genova;

3. Anticipazione della trazione elettrica sulla Genova-Ovada;

4. Costruzione successiva, ma indispensabile, di un grande parco ferroviario nel delta di Bistagno, — fra le tre stazioni di Bistagno, Ponti e Monastero — in guisa da creare in Valle Bormida un nuovo centro ferroviario ed economico.

Di fronte a questa intrapresa che schiude un periodo di lavoro e di guadagno per gli operai ed un nuovo movimento per la Città e per il Circondario, il nostro pensiero va riconoscente a tutti coloro che cooperarono al successo delle nostre speranze.

CINEGETICA

Protezione dei nidi.

È giunta la stagione per risvegliare un po' l'idea della necessità di proteggere la selvaggina, specialmente quella utile all'agricoltura, come gli uccelletti insettivori. Da parte dei maggiori interessati come i proprietari agricoli, soltanto in qualche rara circostanza, si gridano e si imprecano maledizioni in pubblica piazza, pretendendo l'impossibile, cioè l'abolizione della caccia, per non far nulla ed ottenere altrettanto anziché perorare ed esigere per ottenere qualche cosa subito per avere il dappiù gradatamente.

Si fa calcolo, e forse non a torto, della distruzione che fanno i fucili, ma non si vede o non si vuole comprendere che in confronto di essi la distruzione che si fa degli uccelletti nell'epoca dei nidi è di molto maggiore e tale distruzione si svolge annualmente sotto gli occhi di tutti.

Come, a ragione, è proibito agli adulti di usare vessazioni e barbarie agli animali in genere (art. 491 Codice Penale) altrettanto deve pretendersi dai distruttori dei nidi per il dovere che a tutti incombe di rispettare i poveri uccelletti.

Gli scolari ed i ragazzi in genere, specialmente quelli di campagna, non escludo qualche adulto barbuto, continuano ad essere i distruttori nati dei graziosi nidi destinati alla proliferazione degli uccelletti, ne vanno in cerca di essi con fiera avidità, onde per passatempo e senza alcun senso di compassione, farne scempio e rovina.

Oh! se fossero tenuti responsabili i genitori che hanno il dovere di educarli, non avverrebbe certo tanta jattura e strage sì desolante! Le leggi ci sono, e mentre i cacciatori adulti vengono sorvegliati a scanso di eventuali abusi, i piccoli cacciatori di nidi sono invece lasciati liberi di scapricciarsi a loro talento, di sopprimerli e di portarsi a casa anche la preda infliggendo agli uccelletti una condanna di clausura ben triste, e dopo averli fatti soffrire per fame, maltrattamenti e noie di ogni sorta, riservare a loro la fine più misera e tormentosa. È deplorabile però, come nelle nostre vallate, dove, oltre agli altri agenti, ve ne sono pure dei municipali, non si sia ancora riusciti a mezzo di tutte le autorità e degli stessi a far elevare una sola di tali facilissime contravvenzioni.

(Dal Corriere di Ovada).

FESTA DI BIMBE

Che fioritura meravigliosa! Le abbiamo ancora dinanzi agli occhi in tutta la loro innocente ed ardita vivacità, le sentiamo ancora all'orecchio in quel loro cinguettio impaziente d'una lingua armoniosissima. Bimbe bionde e brune dai grand'occhi ora irrequieti ora pensosi, chiari d'intelligenza, sono uscite da cespugli di rose ed apparvero sul piccolo palcoscenico per intrecchiare un complimento, per intonare un canto, per provare al pianoforte la sicurezza delle loro manine. E gli spettatori... grandi eran là ad ascoltare meravigliati quei prodigi che l'amorosa pazienza delle « Religieuses de l'Immaculée Conception » avevan saputo compiere su quelle piccole anime infantili a Loro affidate.

Parte degli applausi dunque furon diretti a Loro pure e fu un doveroso atto di riconoscenza; parte alle gentili attrici che poterono vantare, lunedì scorso, un pubblico squisito d'eleganza e di signorilità.

Il trattenimento incominciò con la *Chanson Bohémienne*, continuò alternato da prosa e canto, finì con il coro suggestivo *Les Marinieres de l'Adriatique*. Eccellenti pianiste furono le signe Ferretti e O. Della Grisa nella *Chanson Bohémienne*; la signa Teresita Parodi nel valtzer *Tout en Rose*; le signe Figari e Chiaborelli nel *Cach-cache* di Thomé; le signe G. Depetris, Montecucchi, A. Massucco, rispettivamente, nel *Premier réveil du coeur*, nell'*Ouverture de Coriolan* di Beethoven e nel *Joyeux réveil*; superarono a meraviglia ogni difficoltà le bimbe A. Scoffone, A. Cerutti, L. Chiaborelli, M. Toselli, nel pezzo ad otto mani *Les noces d'argent*.

Non basta: una graziosa scenetta, *La Galette de Grand Mère*, fu interpretata dalle signe A. Massucco, G. Giussani, G. Banfi; la signa Amalia Massucco ci apparve ancora, con incanto di fata e dignità regale, in *Fleurs et Abeilles*, delizioso intreccio di tutte le allieve. La *Leçon de Musique* ebbe grandi applausi per virtù della signa Chiaborelli, comica nell'iperbolica acconciatura, e della signa Figari, piena di simpatica disinvoltura.

La signa Cerutti, la cui vocina melodiosa spiccava spesso nei cori, ci disse con sicurezza di pronuncia una poesia intitolata *La Negrillome*. Applausi calorosi salutarono la signa Spasciani che fu ottima cantante e pianista prima con la romanza *Le Papillon et la Fleur*, poi col *Matin* di Grieg.

Il trattenimento durò due ore circa: prima di lasciare la sala guardammo ancora il piccolo palcoscenico tutto fiorito di rose e di bimbe e ci parve d'esser vissuti, per brevi istanti, in un regno fantastico dove brilla e trionfa la fiamma dell'innocenza e della bontà.

~~~~~
Ai Signori Abbonati a cui scade l'abbonamento e a quelli a cui è di già scaduto rivolghiamo preghiera di volersi tosto mettere in regola e li avvertiamo che non si invierà più il giornale a quanti non manderanno l'importo del nuovo abbonamento.

Dalle sponde del Po

La prosperità economica dell'Argentina.

Se la grande Esposizione Internazionale di Torino è un avvenimento di capitale importanza per il nostro Paese, la partecipazione di alcune Nazioni a questa grande festa del lavoro, la premura e l'affetto con che esse vi concorrono, debbono richiamare in modo particolare l'attenzione degli italiani. Non si tratta soltanto di schiette manifestazioni di amicizia da Governo a Governo e da Paese a Paese, siamo in presenza di un invito solenne, cordiale, insistente di allacciare o stringere relazioni economiche con altri popoli.

Ora chi consideri l'immenso sviluppo raggiunto dall'Italia in trent'anni, è tale che esso suscita ovunque e in ognuno grande meraviglia e ammirazione, deve anche pensare che un grande Paese qual'è il nostro, in progressivo aumento di produzione, di uomini e di ricchezze, non può restare chiuso entro i proprii confini e ha il dovere di conquistare un posto proficuo e onorevole del mercato mondiale. Tale conquista potrà essere fatta più agevolmente là dove si offrono le condizioni più favorevoli.

Tra questi campi di attività economica aperti agli italiani, i quali per divenire una Nazione ricca e forte hanno bisogno di produrre molto, ben pochi o nessuno sono così vasti, così fecondi, così larghi di sicure promesse, così stretti al nostro Paese dai vincoli del sangue e dell'amicizia, così desiderosi di cementare, di sviluppare, di moltiplicare le relazioni esistenti, come l'Argentina, la quale sopra una superficie di poco meno di tre milioni di chilometri quadrati, pari cioè a quella d'Italia, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda, Austria, Germania, Danimarca, Scandinavia, messe insieme, non ha che una popolazione di 6.484.000, il trenta per cento dei quali sono Italiani! E non si tratta già di sterminate lande o di rocce immense, di foreste impervie, sterminate, di terreni sterili; laggiù v'è uno dei suoli più feraci del mondo e quel pugno di abitanti, su quella superficie immensa, ha già portato l'agricoltura e l'allevamento del bestiame a condizioni floridissime, invidiabili.

Per comprendere subito quale campo immenso, finora negletto e poco curato, si apra agli italiani nell'Argentina ove il nostro Paese è grandemente stimato e amato fraternamente, diremo intanto che in nessun altro luogo le industrie meccaniche possono esportare i loro prodotti come laggiù, poichè quasi tutte le macchine occorrenti all'agricoltura e all'industria Argentina sono comperate all'estero; che sebbene la ricchezza della Repubblica Argentina in bestiame sia colossale, nondimeno gli allevatori importano ancora bestiame europeo, purchè sia di ottima razza. Soltanto i fornitori delle macchine sono principalmente americani del Nord e il bestiame di razza importato appartiene a tutti i Paesi del mondo, eccettochè a quello che, col proprio sangue, ha colonizzato e arricchito l'Argentina!